

Pensioni, ecco i possibili scenari a settembre

L'anticipo pensionistico potrebbe diventare accessibile a partire da 60 o 61 anni anziché da 63. Dopo l'estate il ministero del Lavoro chiarirà alcuni aspetti

Valentina Menassi

Tabella dei contenuti

[I](#)

[cambiamenti in arrivo](#)

[Il focus sulle donne](#)

[Un modello simile all'Ape sociale](#)

[La flessibilità in uscita](#)



L'Italia ha messo in atto una **strategia pensionistica** a lungo termine. Per questa ragione sono attesi diversi cambiamenti. Opzione Donna, per esempio, potrebbe subire delle modifiche sostanziali e così nel 2024 la formula Ape sociale. Molto dipenderà dalle cifre che il governo sceglierà di stanziare. Ecco tutti i possibili cambiamenti in ambito previdenziale. **I cambiamenti in arrivo**

Il settore pensioni prossimamente potrebbe subire alcuni cambiamenti. Attualmente sembra lontana la possibilità che vengano ripristinati i **requisiti** in vigore nel 2022 dove le lavoratrici autonome potevano andare in pensione a 59 anni e 35 di **contributi**, mentre a 58 anni se si trattava di dipendenti. Il 26 giugno scorso il governo e le parti sociali non hanno preso una decisione definitiva in merito alla questione previdenziale, il tutto è stato quindi rimandato al 5 settembre dove la ministra del lavoro Marina Elvira Calderone dovrebbe definire un indirizzo specifico ascoltando il parere dei sindacati. **Il focus sulle donne** La possibilità che sembrerebbe più realizzabile riguarda un allargamento complessivo della platea femminile consentendo di andare in pensione a 60 anni senza specifiche distinzioni che riguardano il lavoro o il **numero di figli**. Attualmente possono ritirarsi dalla posizione lavorativa con anticipo esclusivamente le donne che sono state licenziate, le invalidi civili in misura uguale o superiore del 74% e le **caregiver**. **Un modello simile all'Ape sociale** In questi ultimi giorni si paventa la possibilità di prevedere un modello simile a quello dell'**Ape sociale** nel quale si usufruirebbe dell'anticipo pensionistico a partire sempre da 60 anni, o forse 61, anziché dai 63 anni, che è attualmente è l'età di riferimento dell'Ape in vigore. Secondo la ministra del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, potrete esserci una graduale espansione del bacino di pensionati attraverso l'Ape sociale. La novità entrerebbe in vigore nel 2024 e sarà fondamentale pianificare il tutto in base alle **risorse economiche** disponibili. La misura è stata, per adesso, prorogata fino al 31 dicembre 2023 ed è rivolta ai caregiver, agli invalidi dal 74%, ai disoccupati di lungo corso e agli addetti ai lavori gravosi. Inoltre può accedere all'agevolazione anche chi ha compiuto almeno 63 anni e non è titolare di pensione diretta in Italia o in altri paesi. **La flessibilità in uscita** L'intenzione del governo in merito alla **flessibilità** in uscita è quella di prorogare quota 103 per il prossimo anno con alcune condizioni diverse come, per esempio, la possibile **anticipazione** del termine del lavoro con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica. La misura è stata introdotta dal governo Draghi e consiste nell'uscita dal lavoro a 62 anni e 41 anni di **contributi**. L'ipotesi più concreta sarebbe quella di un modello molto simile a Quota 41 per i lavoratori che hanno versato i contributi per 41 anni. Questa novità potrebbe attuarsi nel 2025 e il prossimo anno è possibile che ci sia un anticipo di quello che sarà il piano effettivo.

Ilgiornale.it